



CONSIGLIO
PASTORALE
PARROCCHIALE

SANTA MARIA
DELLA NEVE

PORTONE
SENGALLIA

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 26 gennaio 2015

Lunedì 26 gennaio 2015, dalle 21 alle 23, si è riunito il Consiglio Parrocchiale.

Siamo: Tamara, Antonella, Lucio, Catia, Patrizio, Ilenia, Mario, Marco, Isabella, Francesco, don Giancarlo, Anna, Enrico, Alberto, Antonio, Claudia, M. Cristina, Romolo, Maurizio.

E' la prima volta che ci riuniamo; in vista di ciò, la segreteria ha chiesto di confermare la presenza a quanti negli ultimi tempi hanno partecipato in maniera saltuaria e contemporaneamente abbiamo invitato altre persone che si erano dichiarate interessate. Ci ripresentiamo, dando il benvenuto ai nuovi arrivati.

Il parroco ci invita **all'ascolto della parola di Dio**, rilegendoci il vangelo di Giovanni di domenica scorsa, quando, in quella che viene chiamata la prima settimana della nuova economia di salvezza, Gesù chiama i primi discepoli, quelli che sino ad allora avevano seguito Giovanni.

Mettiamo al centro dell'attenzione, in questo CPP rinnovato, il **mondo dell'adulto**, nell'anno pastorale che stiamo vivendo e pensando alle attività già in corso e che potremo pensare.

Si tratta di un cammino per tappe: oggi prendiamo spunto dalla relazione tenuta in seminario, per tutti gli operatori pastorali, da don Armando Matteo. La prossima volta proveremo a rispondere alle domande collegate al documento conclusivo del Sinodo dei vescovi sulla famiglia ("Lineamenta"). Possiamo aprire una sorta di consultazione on line, sul sito parrocchiale, per dare il nostro contributo, entro il 6 marzo, sulle parti che saranno selezionate dalla Diocesi intorno al 10 febbraio.

Poi, nel prossimo incontro del 23 febbraio in cui ci incontreremo come consiglio di unità pastorale assieme al Ciarnin, a Cristo Redentore e a S.ta Maria Goretti, potremmo fare sintesi delle considerazioni ricevute.

Isabella ci introduce alla relazione (inviata per mail a tutti i presenti) tenuta da don Armando Matteo in seminario il 10 gennaio scorso, intitolata "La centralità dell'adulto nella catechesi e nella vita ecclesiale oggi", relazione che, in sintesi, viene poi illustrata da Francesco e Cristina con l'aiuto di un power point.

Si apre il confronto.

Don Giancarlo: visione vera ma parziale, un po' moralista, che non rende ragione del perché le cose stanno così. Negli ultimi anni è venuto meno il concetto di autorità ed è cambiata la percezione di Dio: da uno al quale chiedere tutto a colui che ti accompagna nel cercare il senso della vita. Le proposte di don Matteo comunque restano valide. E' giusto ripartire per una nuova evangelizzazione dai bisogni degli adulti e dai loro centri di interesse, come i figli.

Ilenia: l'incontro con don Matteo è stato illuminante per capire che c'è bisogno di un cambiamento; nei rapporti che teniamo con i genitori dei bambini del catechismo non si può più non vedere la delega totale che gli adulti fanno alla parrocchia del tema dell'educazione alla fede. Occorre trovare luoghi e modi diversi per ricreare un'alleanza, una comunità con gli adulti.

Mario: la preghiera è innanzitutto il colloquio tra me e il mio Dio: lì conosco il suo amore e non posso fare a meno di amare a mia volta. L'analisi di don Matteo è parziale, va integrata con l'esperienza del Concilio, primavera non ancora vissuta pienamente dalla Chiesa.

Patrizio: l'arrivo della televisione ha interrotto la tradizione della recita del rosario, e quindi della preghiera, in famiglia. Come portare alla fede, oggi, la generazione internet? Si tende a ricorrere alla preghiera nei momenti di bisogno.

Isabella: per investire nel cambiamento, occorre partire dalla cura di un modo nuovo di scoprire Dio, vivo, dentro di me, altrimenti una preghiera distaccata dalla vita degenera nel moralismo, nell'ideologia.

Catia: mi ha colpito un passaggio della relazione: "l'esperienza della fede di per sé tonifica, irrobustisce l'anima, la mente e il corpo": basterebbe già essere testimoni di questo!

Anna: condivido le cause, aggiunte da don Giancarlo, alla lettura offerta dalla relazione. Una concausa forse può stare nella lontananza della Chiesa, che non ha attuato il Concilio. Non mi preoccupa di pregare dentro casa per essere di esempio ai figli: il mio è un colloquio incessante con Dio, al di là delle formule, e questo penso che traspaia. Una vita in cui la lode e il grazie a Dio traspare in filigrana comunque aiuta i figli.

Lucio: anche a me sembra che la relazione confonda un po' le cause con gli effetti. Inoltre, sembra descrivere una società ferma ("là dove sei tu io sarò") quando in realtà la nostra è una società policentrica, liquida, senza modelli o punti di riferimento. Quali strade per evangelizzare gli adulti? Un buono spunto lo prendo da un tweet di papa Francesco in cui invitava a ripartire dalla carità. E' anche importante non dare mai la colpa agli altri, agli adulti, se no non troviamo le risposte; piuttosto domandarci: noi, cosa possiamo fare?

Anna: difficile trovare piste, forse non ce ne sarà una soltanto, così da rispettare le diversità.

Romolo: occorre fare attenzione alla volontà, diffusa, di inseguire le mode, per tornare ad essere liberi nel modo di pensare e di agire.

Patrizio: con i figli che non riescono a diventare adulti e ad uscire di casa, come si fa a fare finalmente i "pensionati"?

Antonio: fare soltanto il nonno oggi per me sarebbe riduttivo, perché mi sento di poter ancora dare tanto; ma questa consapevolezza rischia di togliere opportunità ai giovani. Con i figli vale sempre e comunque l'esempio.

Vista l'ora tarda, ci diamo la buonanotte.